

lo sport in tv

09,30 Badminton, Malesia-Olanda Eurosport
11,15 Rugby, Blues-Hurricanes SkySport2
13,00 Studio Sport Italia1
13,00 Tennis, Torneo di Roma Eurosport
14,20 Baseball, Florida-Houston SkySport2
15,10 Giro d'Italia, 5ª tappa Rai3/Eurosport
17,00 Atletica, meeting di Pavia RaiSportsat
18,10 Sportsera Rai2
20,15 Basket, Bologna-Roseto SkySport2
21,00 Coppa Italia, Cagliari-Inter Rai2

Alfredo Martini mi ha dato una dritta: occhio a Garzelli

L'ex ct azzurro: «È un Giro diverso dai precedenti perché non si erano mai visti così tanti stranieri»

Gino Sala

GiNo d'Italia

Ogni tanto telefono ad Alfredo Martini che per me è sempre stato e rimane un maestro di ciclismo e di vita, un uomo disponibile con la sua semplicità e la sua sapienza. L'ex operaio della Pignone di Firenze, l'ex gregario capace di vincere, terzo nel Giro d'Italia 1950 e poi abile conduttore di squadre professionistiche, commissario tecnico della nazionale azzurra con la conquista di 20 medaglie (6 d'oro, 7 d'argento, 7 di bronzo) e oggi nelle vesti di supervisore, ha un modo di vedere le cose che coniuga il passato, il presente con una lucidità encomiabile. Non è per niente un nostalgico dei suoi tempi, sovente

rimarca che nei giorni in cui viviamo non è poco vedere giovani che praticano lo sport della bicicletta. Io lo stuzzico, gli dico che pochi di loro si comportano da veri atleti, lui sottolinea che per esercitare onorevolmente la professione non si può sgarrare. Domanda lunga: Alfredo, il Giro è cominciato da poco, ma qualcosa ha già lasciato intendere. Mi pare che Cunego sia ben messo, cioè davanti ai suoi avversari. È il segnale di una superiorità già manifestata lo scorso anno? Quali restano le tappe più importanti, o meglio è scontato che si debba aspettare le salite del finale per avere le idee chiare? Chi aggiungere a Cunego, Basso e Simoni nella battaglia per il trionfo milanese? Risposta: «Per quanto riguarda Cunego più del vantaggio acquisito vale la certezza di trovarsi nella massima condizione.

Inoltre al di là del suo stato di forma, il ragazzo è consapevole di aver maturato maggiore esperienza. Le tappe più importanti consistono nelle due prove a cronometro, nella scalata dello Stelvio e nella gara comprendente il Colle delle Finestre. Qui si tornerà all'antico perché nell'ultima parte si dovrà pedalare su strade sterrate. Garzelli sembra l'elemento più quotato per rivaleggiare col terzetto dei favoriti. Aggiungo che già domenica prossima, a conclusione della crono che andrà da Lamporecchio a Firenze, si comincerà a capire chi ha qualcosa in più degli altri. Si tenga inoltre presente che questo è un Giro diverso dai precedenti perché composto per tre quarti da una rappresentanza straniera mai registrata. E comunque diamo tempo al tempo, risentiamoci più avanti». Si, tempo in oltre e nell'attesa dico la mia sulla volata di ieri che ha registrato la squalifica del vincitore Bettini. Dico che il toscano non ha danneggiato maldestramente l'australiano Cooke e che di conseguenza non andava punito.

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

lo sport

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

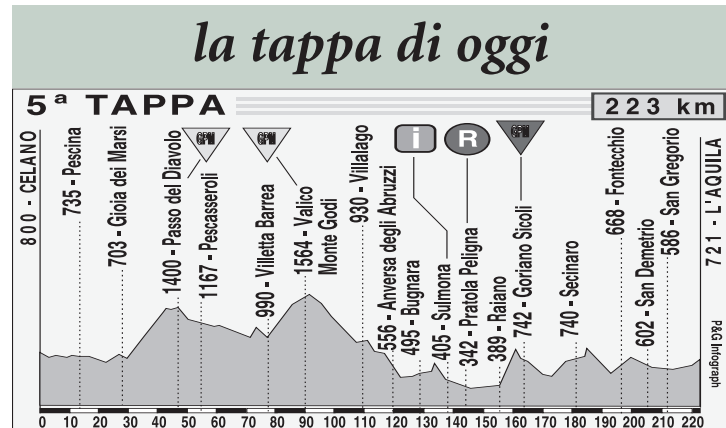
Cooke-Bettini, cadute di stile a Frosinone

L'australiano finisce a terra in volata stretto dall'azzurro. Che si scusa e si becca gli insulti

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

FROSINONE A forza di stringere sono caduti. Dopo un paio di volate al limite, con i battistrada protesi verso le transenne, l'arrivo di Frosinone presenta il conto e paga Paolo Bettini, il più forte di tutti fin qui. Gli ultimi trecento metri di ieri: Celestino si rialza, sfiato. Bettini parte lungo, «dal centro della strada - il racconto è suo - per spostarmi verso sinistra ma linearmente. Infatti ci metto 150 metri per accostarmi alle transenne. Ero davanti, ho cercato di difendere un lato, concedendo l'altro. Abbassavo la testa per vedere chi ci fosse dietro. Ho cambiato rapporto, la catena è saltata, la ruota ha sbandato e ho sentito un gran botto dietro, non sapevo nemmeno chi fosse caduto. Ditemi voi cosa c'è di scorretto, ho chiesto alla giuria. Hanno fatto le spalle, avevano già deciso». Quello caduto era Baden Cooke, australiano di 26 anni, che stava risalendo dalla parte chiusa e che si è schiantato sui rivestimenti pubblicitari che proteggono dalle transenne. Un salto mortale con atterraggio sulla schiena. Illeso ma arrabbiato.

Intanto la volata che sarebbe stata di Cooke è invece di Bettini e diventa di Luca Mazzanti, il vincitore di tappa meno festeggiato che si ricordi. Così decide la giuria, in appena 4', in ritardo rispetto ai telecronisti Rai: «Siamo sicuri che la giuria cambierà quest'ordine d'arrivo, la volata di Bettini è stata scorretta», commenta subito Auro Bulbarelli (e a questa "pressione" televisiva il livornese addeberiterà le ragioni della fretta della giuria nel decidere): Bettini è retrocesso al quarto posto, ultimo del gruppetto che si era gettato su Frosinone con un vantaggio minimo, guadagnato nella breve salita a ridosso della capitale della Ciociaria. Bettini non accetta il verdetto. «La voglia di finirla qui e andare a casa è tanta, io ho vinto e mi hanno tolto questa vittoria», è l'ultima versione del suo pensiero, dopo dichiarazioni più perentorie appena saputo della squalifica. Dimostra sensibilità e carattere, venendo dai giornalisti a farsi tormentare (nel calcio c'è chi vince gli scudetti e fa il silenzio stampa). «Vado avanti perché la



arrivo

- 1) Luca Mazzanti (Ita/Ceramiche Panaria-Navigare) in 5h10'09"
- 2) Dario David Cioni (Ita) s.t.
- 3) Michele Scarponi (Ita) s.t.
- 4) Paolo Bettini* (Ita) s.t.
- 5) Mirko Celestino (Ita) a 2"
- 6) Filippo Pozzato (Ita) a 4"
- 7) Erik Zabel (Ger) s.t.
- 8) Danilo Di Luca (Ita) s.t.
- 9) Robbie McEwen (Aus) s.t.
- 10) Cristian Moreni (Ita) s.t.

* (Paolo Bettini, primo al traguardo, è stato declassato al quarto posto per "volata irregolare")

classifica

- 1) Paolo Bettini (Ita/Quick Step) in 20h19'44"
- 2) Danilo Di Luca (Ita) a 13"
- 3) Luca Mazzanti (Ita) a 16"
- 4) Dario David Cioni (Ita) a 19"
- 5) Damiano Cunego (Ita) a 21"
- 6) Stefano Garzelli (Ita) a 27"
- 7) Michele Scarponi (Ita) a 32"
- 8) Mauricio Ardila Cano (Spa) a 36"
- 9) Mirko Celestino (Ita) a 37"
- 10) Gilberto Simoni (Ita) a 38"
- 11) Serguei Honchar (Ucr) s.t.
- 12) Ivan Basso (Ita) a 40"
- 13) Haimar Zubeldia Agirre (Spa) a 40"
- 14) Andrea Tonti (Ita) a 43"
- 15) Cristian Moreni (Ita) a 44"

squadra è con me, perché lo sponsor ci crede, perché la gente mi è vicina». In realtà va avanti perché sarebbe demenziale fare altrimenti, sbollita la rabbia: la decisione della giuria ci può stare e il Grillo ha la condizione per tenersi la maglia rosa fino alle Alpi. «Con questo criterio di valutazione andrebbero riscritte tutte le volate della storia del ciclismo. Facciamo come nella Formula 1, segniamo per terra le traiettorie...». Si alza, gli scappa da piangere, accelera il passo e se ne va con la maglia rosa addosso. Cooke ha invece le mani vuote: «Lui mi ha stretto, è triste che un campione olimpico mi butti

coscientemente verso le transenne. Io non potevo mollare, non capita spesso di poter vincere al Giro d'Italia e stavo davvero bene, ce l'avevi fatta».

Così, dopo tre giorni di crescente lucentezza, tocca cambiare registro. «Altro che narrare di eroi dell'Olimpo, di déi e di mitologia! Qui c'è ben altro di cui occuparsi...»: lo scriveva Giovannale, uno di queste parti, come Luigi Sgarbozza. L'autore delle satire 20 secoli fa si lamentava della corruzione e del frastuono della grande metropoli imperiale. Insomma, certe cose si possono anche prevedere. Un po' come le volate: se la giuria per giorni fa finta di



La volata incrinata all'arrivo di Frosinone Bettini stringe verso le transenne e Cooke cade rovinosamente a terra, senza conseguenze

niente è difficile poi interpretare il limite. Si adotta il discrimine della caduta come certificato di irregolarità. L'unica differenza fra la volata di ieri e quella di Santa Maria del Cedro (Velo stretto da Kirsipuu) e Giffoni (Bettini accompagnato verso le transenne da Di Luca) è che negli scorsi arrivi sia Velo che Bettini hanno frenato, evitandosi lo scontro, mentre Cooke si è buttato dentro, perché gli australiani sono fatti così. La sua passeggiata sul rettilineo verso l'arrivo, mentre a fianco sfilano i corridori, è quella del lottatore ferito ma fiero di non essere restato al suolo. È lì che incontra Bettini: «Sono torna-

to indietro per sapere come andava - spiega il livornese - ma lui mi ha mandato a cagare. Lo accetto, era arrabbiato, come adesso lo sono io». «Due anni fa lo avrebbe picchiato», assicura Stephen Farrand, il corrispondente della Reuters che conosce tutti i ciclisti del mondo. «Nel 2002, alla conferenza stampa prima del mondiale di Zolden della squadra australiana si presentarono McEwen, Wilson e Cooke. McEwen aveva un taglio in testa, Wilson un occhio nero, Cook era immacolato: in una rissa ad un pub se l'era cavata meglio». Insomma, caro Bettini, poteva andare peggio.

Grillo retrocesso al quarto posto È Mazzanti il vincitore di tappa

DALL'INVIATO

FROSINONE Con un altro finale sarebbe stata ancora una bella tappa, coi soliti coraggiosi all'attacco, con la bagarre finale, con Cunego ancora indaffarato nel logorare il caposquadra Simoni (ieri un attacco in vista dell'arrivo con l'alibi di riprendere Bettini in fuga). Sarebbe stata tutt'altra cosa, e ne soffre Luca Mazzanti, il bolognese vincitore a tavolino: «Ehi, ma io sono andato forte. È un anno magico». A 31 anni questa è la terza vittoria del 2005, ne aveva sommate altrettante in otto anni di professionismo. «La volata? Ero a testa bassa, non l'ho vista ma mi fido della giuria». La giuria è un organo collegiale: il presidente è l'olandese Swinkels, un francese, uno spagnolo e un italiano i componenti fissi, poi si aggiungono i due giudici di arrivo e i 4 giudici che seguono la corsa in moto. Sono loro a scrivere il finale di una tappa cominciata con un curioso attacco dopo 300 metri di Coco Acebo, ripreso in un batter di ciglia. Si va a 45 km/h di media, eppure Cedric Vasseur e Pinotti fuggono lo stesso. E stanno all'aria per 168 chilometri. Bella storia, quella del francese figlio d'arte, già maglia gialla al Tour (come successo al padre). L'anno scorso fu escluso dalla Grand Boucle perché era sotto indagine come altri corridori della Cofidis (Millar finì in galera). Oggi le regole sono cambiate, per essere estromessi serve almeno il rinvio a giudizio. Nel frattempo, la magistratura ha scagionato Vasseur, accusando la polizia di aver manipolato le prove a suo carico.

I due sono ripresi da Trent Wilson, australiano, detto Willo. È un altro dei ragazzi della Selle Italia di Savio. Un tipo simpatico, tiene una rubrica sul sito Cyclingnews. Un diario. Pochi giorni fa ha scritto: «Si avvicina il Giro, ma ho le gambe di marmellata». Ieri sera doveva riaggiornare la rubrica, voleva scrivere di un trionfo, ma lo riprendono quasi subito perché la tappa fa gola ai campioni. Non può vincere uno di casa: non c'è nessun laziale nella carovana, come non c'erano calabresi mentre c'era appena un "guaglione", Raffaele Iliano, nel gruppo arrivato martedì a Giffoni. Questa che è stata terra di filosofi e papi, e gente di cinema (Vittorio De Sica, Mastroianni, Manfredi) non lo è certo stata di ciclisti. Luigi "Giggi" Sgarbozza fu buon "guastatore" e ingigantisce il ricordo di se stesso da traccante opinionista della Rai.

La picchiata finale avvantaggia i più coraggiosi. Celestino si trascina dietro la maglia rosa, Mazzanti, Cooke, Cioni e Scarponi. Poi la volata. Sul podio a prendere i fiori va Mazzanti, secondo diviene il bravo Cioni. Fra il declassato Bettini e il resto dei migliori - che arrivano con quattro secondo di ritardo - si salva Celestino, scriteriato nel finire in discesa le energie. **m.buc.**

Il Governo ha varato un decreto obbligando Federazioni ed enti ad assicurare i propri tesserati con la controllata (in crisi) del Coni

Sportas, il monopolio delle assicurazioni sportive

Nedo Canetti

ROMA Con un corposo decreto ministeriale (tipo di provvedimento che non ha bisogno della sanzione parlamentare), 19 pagine e 31 articoli già pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, il governo, nelle figure dei ministri della Cultura, dell'Economia e del Lavoro, ha reso obbligatorio a tutte le Federazioni sportive, a tutte le associazioni e a tutti gli Enti di promozione, di assicurare i propri atleti alla Sportas, ente di Stato. Il tentativo era già stato operato più volte e più volte sventato, nel corso dell'esame di diverse passate leggi finanziarie. Da ultimo, sospeso perché - come si legge in un'in-

terrogazione parlamentare del senatore Elidio De Paoli - «non adempiva agli obblighi di indennizzo per gli incidenti causati dai propri assicurati». Il governo, per la bisogna, è riuscito ad inventarsi un'interpretazione autentica dell'art.51 della finanziaria del 2004, mettendo così in grave difficoltà tutte quelle entità sportive che già hanno previsto contratti con altre Società di assicurazione, magari a prezzi migliori di quelli, abbastanza salati, della Sportas.

È evidente il tentativo, come denunciano 14 Enti di promozione, in un comunicato congiunto, di scaricare la pesante crisi della Assicurazione pubblica, vigilata dal Coni, sulle Federazioni e le Associazioni sportive. «Dopo che per an-

ni il governo - scrivono gli Enti - ha ripianato gran parte della disastrosa situazione finanziaria della Sportas ed averne pervicacemente escluso la privatizzazione che appariva l'unica possibile via di risanamento, si ripropone l'obbligatorietà per gli sportivi dilettanti di essere assicurati con tale azienda, obbligando i cittadini e le loro organizzazioni ad un regime di monopolio, inaccettabile sotto tutti i profili». Una decisione, tra l'altro, in aperto contrasto con i diritti alla concorrenza e al libero mercato, sanciti dalle direttive comunitarie.

Un'interrogazione è stata presentata dal senatore Antonio Pizzinato, ds. Si chiede il ritiro del decreto, la contestuale modifica del famoso art. 51, con il

ripristino del solo obbligo di assicurarsi dei dilettanti (ritenuto, al momento dell'approvazione di questo principio un importante risultato), lasciando la scelta delle organizzazioni alle opportunità di mercato e della libera concorrenza. De Paoli ha annunciato che trasferirà queste richieste in un ddl di prossima presentazione, con la firma di molti senatori. D'altra parte una scelta diversa era già stata operata da molte organizzazioni sportive, quando si erano resi conto dell'inefficienza del servizio assicurativo dello Sportas, la cui riforma, promessa dal Coni sino dai tempi di Mario Pescante presidente, non è mai arrivata. In prima fila, in questa battaglia, insieme agli EdP, si è schierata la potente Lega dilet-

tanti del calcio (1.400.000 tesserati; 28 milioni di euro di versamenti assicurativi), per bocca del suo presidente, Carlo Tavecchio. «Non siamo soddisfatti del rapporto con la Sportas - ha affermato - che non ha quasi mai ottemperato agli impegni. Sono solidali con noi, altre federazioni e gli Enti di promozione». Come denunciato anche recentemente dalla trasmissione tv «Mi manda Raitre», molte sono le proteste di sportivi e società per i mancati pagamenti di premi assicurativi e per altri gravi inadempimenti. Ricordiamo che, a causa di questa crisi, la Sportas è da tempo commissariata e il Coni ha messo al lavoro un'ennesima commissione per il rinnovo delle cariche.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	70	27	80	18	59	
CAGLIARI	73	67	65	60	80	
FIRENZE	5	26	14	6	66	
GENOVA	55	31	52	3	67	
MILANO	68	2	19	89	37	
NAPOLI	55	73	37	85	22	
PALERMO	76	49	51	85	6	
ROMA	69	56	38	70	32	
TORINO	20	60	5	45	39	
VENEZIA	14	84	10	29	3	
NAZIONALE	67	86	41	60	31	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
5	55	68	69	70	76	jolly 14
Montepremi				€ 5.962.498,09		
Nessun 6 Jackpot				€ 2.556.896,74		
Nessun 5+1 Jackpot				€ 1.192.499,62		
Vincono con punti 5				€ 74.531,23		
Vincono con punti 4				€ 579,44		
Vincono con punti 3				€ 13,10		